

**OMILIA**  
**DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA**  
**PER LE ESEQUIE DI FRATEL GIUSEPPE BURLA**

*(Colle "La Salle" – Roma – 3 Luglio 2010)*

*Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,*

Desidero esprimere ai nipoti e ai parenti tutti di Fratel Giuseppe le affettuose condoglianze mie personali, dei Visitatori Ausiliari, dei Fratelli della Provincia e di tutta la Famiglia Lasalliana Italiana.

*"Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese" (Lc 12,35).*

Queste le parole di Gesù, che abbiamo sentito leggere dal Vangelo secondo Luca, danno il tema ed il tono alla nostra meditazione nel dare l'ultimo saluto al caro Fratel Giuseppe.

La cintura ai fianchi e le lucerne accese, con efficace immagine poetica, stanno a significare la disponibilità al viaggio verso l'eternità del nostro Confratello e la nostra situazione di attesa: *"Simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava" (Lc 12,36).*

La vita presente è come una lunga notte, nella quale l'uomo veglia in attesa del nuovo giorno, definitivo ed eterno, del Paradiso. La nostra missione è quella di trasformare il mondo in Regno di Dio e anticiparlo, realizzando il progetto di Dio sul mondo.

Tale certamente fu l'atteggiamento interiore di Fratel Giuseppe durante l'arco della sua vita. In più, egli realizzò quella definizione onorifica di "servo", con cui Gesù, si riferisce ai fedeli che sono pronti ad accoglierlo: *"Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli" (Lc 12,27).* Si tratta di coloro che, dopo aver fatto quanto era nel loro dovere di fare, sanno dire con umiltà secondo l'insegnamento del Cristo: *"Siamo poveri servi. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17,10).*

È questa, una lezione di permanente validità: siamo invitati ad essere sempre pronti con "la cintura ai fianchi e le lucerne accese".

Giuseppe Burla era nato a Montefiascone, in provincia di Viterbo, il 24 aprile 1928, da Antonio e Luisa Torri. Nella sua famiglia la fede religiosa aveva radici profonde. Un Confratello ricorda i tempi della loro infanzia, allorché mamma Luisa, al ritorno dei contadini dalla campagna, "intonava il santo rosario di fronte ad un altare nella piazzetta davanti a casa". In questa atmosfera di pietà, è maturata la vocazione alla vita consacrata di Fratel Giuseppe.

Dopo gli studi elementari, all'età di 11 anni, il 19 settembre 1939, entrò al Piccolo Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane ad Albano Laziale (RM). Fece ingresso al Noviziato, vestendo l'abito religioso dei Fratelli, a Roma, presso la Casa Generalizia, il 7 settembre 1944, con il nome di Fratel Simeone e l'anno dopo emise la consacrazione al Signore con i primi voti religiosi. Si consacrò definitivamente a Dio, con la Professione perpetua, il 30 luglio 1953 presso il Collegio S. Giuseppe in Roma.

Conseguita l'abilitazione magistrale nel 1947, iniziò l'apostolato educativo, come insegnante elementare, presso la scuola "La Salle" della Casa Generalizia.

Fratel Giuseppe resterà legato alla sua prima esperienza comunitaria. Così si esprimeva, nel 2009, rievocando quel periodo: *"Ero giovanissimo Fratello e alle prime armi nell'insegnamento. Ricordo, però, tutto di quegli anni: fu il mio primo amore, che non si scorda mai. (...) La Scuola di Largo Boccea era la più bella scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane che si potesse immaginare in quei tempi"*.

Nel 1951, ravvisando in lui particolari doti di equilibrio e di spirito religioso, i Superiori lo chiamano a ricoprire l'incarico di "formatore" degli aspiranti alla vita di Fratello, prima a Torre del Greco, dal 1951 al 1954, e, l'anno successivo, al Colle "La Salle".

Dopo un anno all'Istituto "La Salle" di Napoli e un altro all'Istituto "Bartolo Longo" di Pompei, Fratel Giuseppe trascorse 14 anni all'Istituto "Peccerillo" di S. Maria Capua Vetere (CE), dove, oltre all'insegnamento, ricoprì l'incarico di Vice Direttore e di Direttore (1959-1964), lasciando tra gli alunni, i colleghi e le famiglie il timbro autorevole della sua vita di Apostolo lasalliano, di Religioso convinto, di Fratello maggiore, di amico fidato.

Un altro lungo periodo Fratel Giuseppe lo trascorse alla Scuola Elementare del Colle La Salle (dal 1972 al 1985), diventando il punto di riferimento e la guida esperta di giovani Fratelli e Laici lasalliani, per la progettazione e la realizzazione delle iniziative educative e didattiche.

È vivo ancora in coloro che l'hanno conosciuto il ricordo degli artistici presepi, preparati con cura meticolosa, con fervida creatività e con profondo spirito religioso; il Natale, come le altre grandi feste dell'anno liturgico erano avvenimenti celebrativi che i suoi ex-alunni ricordano ancora come i momenti che hanno maggiormente contribuito alla loro formazione morale e spirituale.

Nell'anno 1985-1986 fu Vice Direttore al Noviziato in Castel Gandolfo e per tutto il decennio successivo ritenne un grande onore poter svolgere l'attività di "catechista", presso la Scuola "Braschi" di Grottaferrata e presso la Scuola "Paolo VI" di Castel Gandolfo, considerandola, come dice il De La Salle, come la prima e principale missione di un Fratello delle Scuole Cristiane.

Nel 1998 accettò di mettersi a riposo presso la Comunità della Scuola "Braschi".

Soggetto cardiopatico, operato negli anni precedenti al cuore, l'11 giugno 2008 venne nella Comunità della Sacra Famiglia del Colle per essere sottoposto ad un intervento chirurgico al colon. Ha trascorso i due ultimi anni nella serenità dello spi-

rito, alternando letture e preghiera, alimentandosi quotidianamente della Parola di Dio.

Qualche giorno fa, i medici dell'ospedale "S. Camillo" lo hanno sottoposto all'intervento di ricanalizzazione del colon. Ma il cuore non ha retto. È andato incontro al Signore alle ore 17.00 del 1° luglio.

### **Chi è stato Fratel Giuseppe?**

Dotato di ricca e calda umanità, ha incarnato la figura dell' Educatore Lasalliano, sempre con il sorriso sulle labbra, con tutte le caratteristiche che definiscono un autentico figlio spirituale di S. Giovanni Battista de La Salle, in particolare lo spirito di fede e lo zelo appassionato per la salvezza delle anime dei bambini e dei ragazzi affidati alle sue amorevoli cure.

Dalla mattina alla sera era impegnato in classe e nella preparazione della sua attività educativa. Concepiva il suo ministero educativo come una realtà viva, come un servizio sacro volto alla promozione umana e cristiana dei ragazzi.

Ma la fonte segreta che alimentò tutta la vita di Fratel Giuseppe, spesa generosamente, senza riserve, per gli altri, fu un costante e personale rapporto d'intimità con il Signore Gesù, che egli amava incondizionatamente.

Religioso di profonda spiritualità, la sua costante preoccupazione è stata quella di mantenere sempre fresco e vivo il rapporto di amore con Lui. Di questa esigenza era tanto convinto, che non mancava mai di dividerla con i Confratelli e, anche, con i suoi numerosi ex-alunni, con i quali, fino all'ultimo, ha tessuto rapporti epistolari.

Non trascurava alcuna occasione senza dispiegare questo suo dinamismo interiore nei confronti dei Confratelli o di persone a lui vicine. Fino agli ultimi giorni, la sua stanza era allestita come un luogo di preghiera.

Fratel Giuseppe ci lascia la testimonianza di una "esemplare fedeltà", e ora che egli ci ha lasciato dopo un'operosa giornata terrena, risulta più facile ravvisare questa fedeltà quale caratteristica costante dell'intera sua vita, contrassegnata dalla sua singolare coerenza e dedizione.

Ha vissuto la *castità evangelica* nel celibato, come amore totale a Dio, per il servizio delle persone e per il Regno di Dio, nell'unione della comunità, amando ognuno con amore disinteressato e puro;

con la *povertà evangelica*, si è fatto povero per seguire Cristo povero e per servire meglio gli uomini, insegnando agli alunni i doveri della solidarietà, della giustizia sociale e della carità universale;

con l'*obbedienza evangelica*, si è conformato progressivamente con la volontà di Dio, accettando i suoi piani attraverso gli avvenimenti del mondo, la Chiesa, i gio-

vani, la comunità religiosa, i superiori, ispirandosi alla dottrina e all'esempio del De La Salle.

Egli è partito da noi silenziosamente, quasi in punta di piedi, conformemente al suo stile di generoso lavoratore, sempre delicato e discreto, lasciandoci un commosso e sincero rimpianto.

*Caro ed indimenticabile Fratel Giuseppe,*

hai terminato il tuo cammino terreno; hai concluso la tua vita di consacrazione a Dio, la tua fedele testimonianza di Fratello delle Scuole Cristiane, *Educatore "ministro di Dio", "buon pastore", "guida e custode" degli alunni, mediatore della salvezza delle loro anime.*

Hai concluso anche il tuo calvario, perché, come le anime dei giusti che sono nelle mani di Dio, Dio *"ti ha provato e ti ha trovato degno di sé... e in cambio di una breve pena riceverai grandi benefici"* (Sap. 3,5).

Grazie, Fratel Giuseppe per quello che sei stato; di quanto ci hai dato e per l'esemplare testimonianza che ci lasci!

In questo momento, a nome dei Confratelli e dell'innumerabile schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro di cultura e di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno.

A loro nome e nostro ti offriamo il fiore della nostra più profonda gratitudine. Ti affidiamo alla tenerezza della Madonna per la quale hai nutrito sempre un amore filiale.

Ti accolga il S. Fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle, la schiera dei Fratelli santi e beati insieme a mamma Luisa e papà Antonio e ti consegnino nelle braccia di Dio-Amore misericordioso.

Amen!